

# Editoriale

## La vita e l'opera di Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI

**Manfred Hauke**

*Facoltà di Teologia (Lugano)*

### Il legame del ricordo con il trentesimo anniversario della FTL

La Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) sta festeggiando il trentesimo anniversario della sua nascita. Il sito internet dell'Università della Svizzera Italiana (USI), alla quale la FTL è affiliata, offre una breve sintesi della nostra storia:

«La Facoltà di Teologia di Lugano – nata come Istituto Teologico di Lugano con decreto di mons. Eugenio Corecco (Vescovo di Lugano dal 1985 al 1995) del 27 aprile 1992, approvato dalla Santa Sede l'8 maggio dello stesso anno – è stata istituita il 20 novembre 1993 ed è la prima istituzione universitaria eretta in Ticino. Tra le ragioni della sua fondazione vi sono l'incremento della ricerca e l'insegnamento della filosofia e della teologia nel contesto della Svizzera Italiana, concretizzate in Istituti di ricerca, progetti, percorsi formativi classici ed innovativi, rispondendo anche alle esigenze della società odierna svizzera ed europea. Il 21 aprile 2021 il Consiglio di Stato della Repubblica e Canton Ticino ha ratificato l'affiliazione della FTL all'Università della Svizzera italiana (USI)»<sup>1</sup>.

Il fondatore della FTL, il Vescovo luganese *Eugenio Corecco*, fu in stretto contatto con *San Giovanni Paolo II* per la promozione dell'Istituto Teologico a Facoltà. Il collaboratore più importante del Papa in questo periodo, almeno per le questioni dottrinali, fu il Cardinale *Joseph Ratzinger*, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (1982-2005), prima di accedere al governo della Chiesa come successore di Pietro

<sup>1</sup> <https://search.usi.ch/it/facolta/6/facolta-di-teologia-di-lugano> (cons. 10.10.2023).

(2005-2013). La sua scomparsa il 31 dicembre 2022 ha dato l'occasione a numerosi interventi per rendere omaggio alla sua personalità e alla sua opera a servizio della Chiesa. Il Comitato della RTLu ha deciso di dedicargli un intero numero della nostra rivista. Già in precedenza, la RTLu ha rivolto un'attenzione considerevole ai suoi contributi teologici<sup>2</sup>.

## L'amore per la verità, nella testimonianza del Cardinale Schönborn

Il nostro numero speciale inizia con diversi contributi scritti da Cardinali legati sia alla storia della nostra Facoltà sia all'eredità teologica di Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI. I primi due interventi, in lingua tedesca, sono del Cardinale Arcivescovo di Vienna, *Christoph Schönborn*.

<sup>2</sup> Vedi M. ORSATTI, "Dio è amore": riflessioni bibliche sul tema dell'enciclica di Benedetto XVI, in RTLu 2 (2006) 241-256; H. C. SCHMIDBAUR, *Das Verhältnis von Glaube, Vernunft und Wissenschaft in der Lehre und Verkündigung Papst Benedikts XVI.*, in RTLu 1 (2007) 7-37; G. SGUBBI, *Ragione strumentale, ragione "aperta" e agape: in ascolto di Benedetto XVI*, in RTLu 3 (2007) 353-381; A.-M. JERUMANIS, *Benedetto XVI o la forza dell'umile amore*, in RTLu 1 (2009) 5-12; E. MALNATI, *Un'introduzione al volume "Teologia della liturgia" di Joseph Ratzinger*, in RTLu 3 (2010) 489-492; P. BLANCO SARTO, *La teologia di Joseph Ratzinger: argomenti centrali*, in RTLu 2 (2011) 293-313; H. C. SCHMIDBAUR, „*Ich schäme mich des Evangeliums nicht: Es ist eine Kraft Gottes, die jeden rettet, der glaubt*" (Röm 1,16): *hinführende Überlegungen zu Inhalt und Entstehungsgeschichte der Wort-Gottes-Theologie Benedikts XVI. in Apostolischen Schreiben Verbum Domini*, in RTLu 1 (2012) 27-56; A.-M. JERUMANIS, *Benedetto XVI: il grano caduto in terra; tra kenosi e fecondità*, in RTLu 2 (2013) 185-187; R. TREMBLAY, *Ce que Joseph Ratzinger / Benoît XVI légue à la postérité*, in RTLu 2 (2013) 189-200; S. VIOLI, *La rinuncia di Benedetto XVI: tra storia, diritto e coscienza*, in RTLu 2 (2013) 203-214; E. DAL COVOLO, *Leo Scheffczyk: un compagno di strada di Joseph Ratzinger*, in RTLu 2 (2013) 294-295; sul testo di Violi (2013): A. CHIAPPINI, *A proposito della rinuncia di Benedetto XVI: breve nota a un articolo della RTLu*, in RTLu 3 (2014) 551-554; G. FRANCO, *La fondazione teologica dei diritti umani nell'epoca della globalizzazione: Il contributo di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI*, in RTLu 2 (2016) 365-382; I. BIFFI, *Il volume di Joseph Ratzinger su "L'insegnamento del Concilio Vaticano II"*, in RTLu 1 (2017) 277-283; A. PRONIEWSKI, *La razionalità della fede secondo la Lectio magistralis di Benedetto XVI a Ratisbona*, in RTLu 2 (2018) 295-308; E. DE GAAL, *Ratzinger: faith and reason: a tale of two texts: a homily and a suppressed lecture*, in RTLu 3 (2020) 483-494; ID., "Exaltation in the Second Adam". *Heavenly Mindedness and the young Joseph Ratzinger: In his 1950' s Contributions to the Lexikon für Theologie und Kirche*, in RTLu 2 (2021) 83-100; F. N'SEMI, *Benoît XVI et l'"esprit d'Assise": une correction "orthodoxinale"?*, in RTLu 1 (2021) 115-135; M. LAMANNA – V. LOMUSCIO, *Da Introduzione al cristianesimo a Che cos'è il cristianesimo: la genealogia della verità in Joseph Ratzinger/Benedetto XVI tra factum e post-verità*, in RTLu 1 (2023) 61-102.

Si tratta della predica pronunciata durante la Messa commemorativa per il Papa emerito celebrata il 9 gennaio 2023 nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna. Poi il Cardinale viennese ci ha mandato un breve testo su Benedetto XVI come “padre del Catechismo della Chiesa cattolica”.

La predica si presenta come un necrologio, «un tentativo umile» di riconoscere i meriti del defunto visto dalla prospettiva di una conoscenza e di un'amicizia durata 49 anni. Il porporato inizia ricordando un episodio presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, quando egli chiese ad una donna semplice della portineria: «Com'è il vostro nuovo prefetto?». La risposta fu: «È un vero cristiano». Questa risposta proveniente dal “popolo” è significativa. Il Cardinale Ratzinger/Papa Benedetto XVI era «stimato e amato dalle cosiddette persone semplici. Sono state la sua attenzione, la sua semplicità, la sua gentilezza che gli hanno guadagnato molti cuori di modo che è stato veramente amato a Roma, nel popolo della città di cui era Vescovo». Il Cardinale Schönborn aggiunge che secondo la sua lunga esperienza nella curia romana non esisteva nessun altro dicastero in cui c'era un “clima” talmente buono come nella Congregazione per la Dottrina della Fede. Egli ricorda lo stile della collaborazione, l'enorme intelligenza senza arroganza, il fine umorismo, la sua competenza e l'incredibile memoria con cui ricordava i nomi, le preoccupazioni e le famiglie dei suoi collaboratori.

Quest'esperienza vissuta è tutto il contrario dell'immagine negativa costruita da molti mass media che presentavano il Cardinale tedesco come “grande inquisitore”, “*Panzerkardinal*” e “*Rottweiler*”. Il motivo di questa caricatura era la profonda fede che urtava una mentalità relativista: «Ciò che provocava di più era la questione della verità. Come può affermare qualcuno di conoscere e di rappresentare la verità? ‘Veritatis splendor’ era il titolo di un'enciclica di Giovanni Paolo II alla quale il Cardinale Ratzinger ha collaborato. ‘Fede, verità, tolleranza’ è il titolo di uno dei suoi numerosi libri»<sup>3</sup>.

Questo libro significativo contiene anche una conferenza tenuta nel 2002 nel Palazzo dei Congressi di Lugano. Ne tratta ampiamente il saggio di *Fabrice N'Semi* su cui torneremo presto.

Le controversie sulla figura di Joseph Ratzinger, nota Schönborn, prendono avvio soprattutto dal suo compito di guidare la Congregazione per la Dottrina della Fede, quando talvolta doveva dire su posizioni di altri: «Così non va». Il Cardinale Ratzinger ha sottolineato la mansione positiva della sua Congregazione di esporre le dottrine della Chiesa e non primariamente di condannare degli errori. Siccome purtroppo vi sono

<sup>3</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Fede, verità, tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Siena 2005<sup>2</sup>.

degli errori, la verità porta con sé anche la luce che illumina le tenebre. Schönborn parla del “metodo socratico” per introdurre alla verità chi la cerca, ponendo delle domande. La verità non va nascosta perché soltanto essa porta pace all’uomo che cerca.

Fede, tolleranza e verità vanno messe insieme. Un esimio esempio di equilibrio tra questi aspetti è la Dichiarazione *Dominus Iesus*, apparsa durante il grande giubileo dell’Incarnazione nel 2000, sull’unicità e sull’universalità di Gesù Cristo e della Chiesa. Gesù Cristo è unico nella trasmissione della salvezza, un punto sottolineato nella Lettera agli Ebrei (1,1-2) (e presentato nella liturgia del 9 gennaio 2023).

Può esistere ancora un dialogo delle religioni, quando vi è una tale pretesa assoluta? Schönborn ricorda, a questo proposito, l’insegnamento della “*Dominus Iesus*” e del Vaticano II (*Lumen gentium* 8) secondo cui l’unica Chiesa fondata da Cristo si trova nella Chiesa cattolica, ma che numerosi elementi di verità e santità presenti in essa esistono anche al di fuori della compagine visibile della comunione ecclesiale, pur essendo finalizzati verso l’unica Chiesa. È possibile un dialogo senza relativismo, quando la Chiesa esprime le proprie convinzioni di fede e le condivide con gli altri.

Schönborn ricorda poi il rapporto della verità (rivelata) con l’ampio ambito della politica, della scienza e della vita pubblica. Due esempi sono significativi: i discorsi brillanti di Benedetto XVI nel parlamento di Londra (nella “Westminster Hall”, 17 settembre 2010) e nel parlamento tedesco a Berlino (22 settembre 2011); nel *focus* sono state la coscienza (a Londra) e il diritto naturale (a Berlino). (Il secondo esempio riportato dal Cardinale viene approfondito nel saggio di *Andrea Sandri* su cui torneremo). Benedetto XVI ha valorizzato l’importanza della religione senza mettere in questione “l’autonomia relativa” della politica e della scienza<sup>4</sup>. Schönborn ricorda il colloquio con il filosofo tedesco *Jürgen Habermas*, quando Ratzinger ha sottolineato i fondamenti morali, precedenti la politica, dello stato liberale (19 gennaio 2004 nell’Accademia cattolica di Monaco)<sup>5</sup>. Ci vuole la forza del diritto e non il diritto del più forte.

Il Cardinale austriaco conclude la sua panoramica con una parola di Benedetto XVI pronunciata alla fine dell’ultima riunione dei suoi allievi prima delle sue dimissioni, nell’agosto 2012: «Non si tratta di ascoltarci a vicenda e d’imparare uno dall’altro che cosa vuol dire essere cristiani oggi?» Questa frase, usata per descrivere l’importanza dell’ecumenismo,

<sup>4</sup> Vedi già CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 36, con il titolo *La legittima autonomia delle realtà terrene*.

<sup>5</sup> Cfr. J. HABERMAS – J. RATZINGER, *Dialektik der Säkularisierung. Über Vernunft und Religion*, Freiburg i. Br. 2005; it. *Etica, religione e stato liberale*, Brescia 2005.

corrisponde (così Schönborn) anche all'intenzione di Papa Francesco nell'utilizzo della parola "sinodalità".

## L'importanza del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)

Il secondo testo del Cardinale Schönborn sottolinea l'importanza del Cardinale Ratzinger per la stesura del repertorio attualmente più importante del magistero ordinario della Chiesa: «Papa Benedetto XVI: il padre del Catechismo della Chiesa Cattolica»<sup>6</sup>. La prima versione del CCC è del 1992, in francese, quando il Cardinale Ratzinger dirigeva la Congregazione per la Dottrina della Fede. Schönborn ricorda d'essere stato allora segretario del comitato di redazione del catechismo, in stretta collaborazione con il Cardinale Ratzinger come capo della commissione di dodici cardinali e vescovi incaricati a dirigere l'intero progetto. Certamente il CCC è un frutto del pontificato di Giovanni Paolo II, ma il porporato viennese nomina Ratzinger "padre" del prezioso sussidio.

Schönborn traccia brevemente la genesi del catechismo. Un'ispirazione importante provenne dalla conferenza presentata dal Cardinale Ratzinger nel 1983 a Lione e a Parigi sulla "crisi della catechesi". Poi il Sinodo dei Vescovi del 1985 chiese la redazione di un "Compendium" che facesse il punto sulla dottrina della Chiesa dopo il Vaticano II, come aveva fatto nel 1566 il Catechismo romano dopo il Concilio di Trento. Il CCC, come il Catechismo romano, non ha un impianto polemico, bensì vuole presentare la fede della Chiesa nella sua bellezza. Nel 1986 Giovanni Paolo II accolse la volontà dei padri sinodali e diede inizio al cammino che portò alla pubblicazione del catechismo. Il Cardinale Ratzinger ebbe un ruolo decisivo, anche nel giustificare il progetto di fronte a voci che ritenevano impossibile proporre un catechismo per la Chiesa universale. Le colonne classiche del catechismo sono tuttora valide, come il Credo, i Sacramenti, i 10 comandamenti e il Padre nostro. Il CCC non è un compendio di tutti i dibattiti teologici, bensì mira ad esporre in maniera semplice e chiara la dottrina della fede (il *depositum fidei*). L'esposizione mette in rilievo l'insieme organico della dottrina rivelata come una "sinfonia". Il CCC è «una misura e un segnavia sicuro per la fede del nostro

<sup>6</sup> Il testo è già apparso nella versione tedesca del settimanale L'Osservatore Romano del 5 gennaio 2023, sotto il titolo «Rendere visibile la bellezza della fede. Il padre del Catechismo della Chiesa Cattolica».

tempo. Il catechismo rimane una grande testimonianza della forza formatrice del teologo Joseph Ratzinger / Papa Benedetto».

## Il servizio all'unità della fede, nell'esposizione del Cardinale Müller

Mentre il Cardinale Schönborn offre un necrologio sintetico in un contesto liturgico, il Cardinale Müller ha elaborato un testo più particolareggiato contenente un resoconto teologico, con note a piè di pagina. Anche qui troviamo una sintesi panoramica, questa volta sotto la prospettiva dell'unità: «La Chiesa e la sua unità nella fede». Il Cardinale *Gerhard Ludwig Müller* è stato per cinque anni, dal 2012 al 2017, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nominato per questa funzione da Papa Benedetto XVI. È stato suo compito la salvaguardia dell'unità della fede, come lo fu del suo predecessore Joseph Ratzinger dal 1982 al 2005.

Il contributo mette, subito all'inizio, alla ribalta la proprietà specifica della fede cristiana come “luce” infusa dallo Spirito Santo per cogliere la divina rivelazione e come adesione al Dio trinitario con intelletto e volontà. Al centro della fede della Chiesa sta il mistero di Gesù Cristo, il Verbo di Dio incarnato. Ciò comporta la visibilità della Chiesa professata nel Credo come una, santa, cattolica ed apostolica. Ratzinger sottolinea che il concetto di popolo di Dio come carattere della Chiesa va integrato in quello di corpo mistico di Cristo. Il primo dei 16 volumi dell'Opera omnia (curati sotto la guida principale del Cardinale Müller) contiene la tesi dottorale di Ratzinger sull'ecclesiologia di *Agostino* che offre la chiave anche per interpretare correttamente i testi del Vaticano II sulla Chiesa. L'ottavo volume, in due parti, presenta i contributi ecclesiologici, iniziando con gli interventi del teologo come perito al Concilio. La dottrina sulla Chiesa va coniugata con il tema della divina rivelazione presentato da Ratzinger nella sua tesi di abilitazione nella prospettiva di *San Bonaventura*.

La Chiesa è opera di Dio e non il programma per la realizzazione di un'utopia politico-economica come i progetti attuali del “Great Reset”. Per l'unità della Chiesa è particolarmente importante il ministero petrino. Come il Cardinale Schönborn, anche il Cardinale Müller ricorda il ruolo della Dichiarazione “*Dominus Iesus*” la quale dall'unità di Cristo deduce l'unità e l'unicità della Chiesa. Müller cita la testimonianza di *Sant'Ireneo*, nominato, il 21 gennaio 2022, da *Papa Francesco* “dottore della Chiesa” con la designazione di *doctor unitatis*. Secondo Ireneo, ogni vera Chiesa

(locale) «in ogni parte del mondo, ha un'unica e medesima fede». Quindi la chiesa di Roma, fondata dagli apostoli Pietro e Paolo, dispone di un ruolo eminente per custodire la tradizione apostolica.

L'unità visibile e sacramentale della Chiesa si manifesta nel suo centro che è l'Eucaristia. Già *San Giustino* sottolinea le condizioni per poter partecipare alla comunione eucaristica: la fede nella verità della dottrina ecclesiale, il Battesimo e la vita secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo.

Nelle discussioni attuali sulla riforma della Chiesa va evitata ogni auto-secolarizzazione; occorre, invece, un'unità più profonda in Cristo. Papa Benedetto XVI nel suo discorso friburghese del 2011 (Freiburg im Breisgau) chiese una “de-mondializzazione” (*Ent-Weltlichung*). Nel suo discorso di Natale alla Curia romana del 22 dicembre 2005, il Papa fornì le chiavi per l'interpretazione corretta del Vaticano II: ci vuole un'ermeneutica della riforma che mantiene la continuità con la fede trasmessa ed evita una rottura. «Gli apostoli e i loro successori nell'ufficio episcopale non sono autorizzati a interpretare la fede rivelata secondo il proprio gusto e il proprio livello». Nel dialogo con l'allora Presidente del Senato italiano, *Marcello Pera*, il Cardinale Ratzinger introdusse il concetto di “minoranza creativa” per la determinazione della Chiesa nel mondo moderno. Si ricordi l'esempio di *San Benedetto* che fondò un monachesimo portatore di una nuova primavera spirituale e culturale nella decadenza dell'antichità al tramonto.

Alla fine, il Cardinale Müller paragona Papa Benedetto XVI a *S. Agostino*, elogiato per la purezza della sua fede da *S. Girolamo*. Anche *Papa Francesco* lo chiama un “grande Papa” per vari motivi.

## Una “sinfonia” di verità e amore nella libertà, nella presentazione del Cardinale Koch

Il Cardinale svizzero *Kurt Koch*, prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, è molto noto tra i ricercatori per i suoi approfondimenti e per le sue presentazioni sintetiche della dottrina “ratzingeriana”. Ci offre una ricca panoramica per cogliere gli aspetti centrali dell'eredità teologica di Joseph Ratzinger / Papa Benedetto XVI, focalizzandosi sulla permanente attualità del suo pensiero in uno scritto intitolato «Sinfonia di verità e amore nella libertà». Troviamo qui le voci chiave “Parola di Dio”, “liturgia”, “rivelazione”, “Chiesa” e “Maria”. Il primo di quattro brevi capitoli presenta l'esegesi della Parola di Dio e la celebrazione della liturgia. La Parola di Dio, concentrata sul mistero di

Cristo, è annunciata nella liturgia che è l'azione di Dio stesso. Va ribadito il primato di Dio nella liturgia che è il “cuore della Chiesa”, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia.

La rivelazione, prima di presentarsi nel suo aspetto conoscitivo come dottrina di verità, è l'auto-manifestazione di Dio nella storia salvifica per far partecipare l'uomo alla vita divina. Dio si presenta come Logos e Amore. Il Logos implica il dialogo tra fede e ragione, mentre l'amore di Dio si manifesta profondamente nella vita di Gesù. Nella verità e nell'amore, la nostra libertà è liberata. La fede cristiana è intrinsecamente collegata alla comunità della Chiesa che trova il suo archetipo in Maria, la “Chiesa nascente”. La dottrina conciliare sulla Chiesa va colta nell'“ermeneutica della riforma” in continuità sostanziale con la Tradizione. Il dialogo ecumenico ed interreligioso è un servizio a favore dell'unità della Chiesa e della pace. Per «Joseph Ratzinger l'ecumenismo è essenzialmente una questione di fede e non deve essere scambiato per un programma politico realizzabile sulla via dei compromessi». Benedetto XVI ha promosso sia “il dialogo teologico della verità” sia “il dialogo della carità”. Per il dialogo interreligioso, il Cardinale svizzero sottolinea l'incontro di Assisi nell'ottobre 2011 nel suo valore teologico che precisa l'esempio precedente di Giovanni Paolo II<sup>7</sup>. La preoccupazione per la libertà religiosa viene in evidenza tra l'altro nella sua lettera ai cattolici cinesi del 2007. Vi è un «pontificato di approfondimento della fede tramite la teologia». Il Testamento spirituale, pubblicato dopo la morte il 31 dicembre 2022, esorta a rimanere saldi nella fede e a non lasciarsi confondere. «Tale testamento prova di nuovo che Joseph Ratzinger è stato un cristiano profondamente credente, un teologo molto acuto e un saggio pastore».

## La testimonianza del Cardinale Scola

*Angelo Scola*, Cardinale e Arcivescovo emerito di Milano, offre «Qualche nota sull'eredità di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI». Come giovane teologo, egli incontrò Joseph Ratzinger per la prima volta, quando il teologo tedesco insegnava come professore a Ratisbona. Si trattava di preparare l'edizione italiana della rivista internazionale “Communio” nata nel 1972. Il nome “Communio” implica un programma ecclesiologicalo equilibrato, contrapposto alle tendenze unilaterali legate alla rivista

<sup>7</sup> Su questo punto vedi anche sulla nostra rivista: F. N'SEMI, *Benoît XVI et l'“esprit d'Assise”: une correction “orthodoxinale”?*, in RTLu 1 (2021) 115-135.

“Concilium” iniziata nel 1965. Il Cardinale Scola ricorda l'intenzione di fondare «una rivista solidamente radicata nei misteri cristiani, letti a partire da una visione culturale capace di cogliere la realtà e di renderla comprensibile a tutti gli interlocutori».

Per quanto riguarda il profilo teologico del defunto, Scola nota il primato di Cristo risorto dai morti che ci fa partecipare alla sua vita divina nel Battesimo. L'incontro con il Cristo crocifisso e risorto sta all'inizio del cristianesimo. Come si vede nei volumi dedicati a Gesù di Nazareth, la teologia di Ratzinger parte dalla parola di Dio. Il suo metodo è poi ancorato «ad un profondo senso della storia». Perciò poteva dialogare con pensatori laici famosi su molti temi fondamentali. «Parola di Dio e storia... sono i due poli su cui si muove il Ratzinger-pensiero ma anche il Ratzinger dell'azione, il Ratzinger pastore». È valorizzata l'educazione come promozione della speranza. L'amore fra uomo e donna deve essere visto nel contesto dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa nel sacramento del matrimonio. Nella politica è indispensabile il compromesso tra esigenze complementari. La libertà umana deve andare assieme a verità e giustizia. Nella testimonianza cristiana radicale (come nel martirio e nella verginità) s'intravede la presenza di Dio.

## **Il cristianesimo come la vera religione nel discorso alla Sorbona, 27 novembre 1999**

Dopo le testimonianze autorevoli dei quattro cardinali sull'eredità teologica di Joseph Ratzinger / Benedetto XVI, il nostro volume presenta tre discorsi magistrali in cui sono focalizzati aspetti centrali del pensiero cristiano: i discorsi del Cardinale Ratzinger alla Sorbona, del 27 novembre 1999, e a Lugano, del 1° marzo 2002; il discorso di Papa Benedetto XVI nel parlamento tedesco del 22 settembre 2011. In ordine cronologico, il primo discorso qui ricordato è quello di Parigi, nella famosissima antica università della Sorbona, col titolo “Verità del cristianesimo?”. Il Cardinale affronta lo scetticismo di fronte alla verità e lo confronta sia con la fede cristiana (accolta dai credenti) sia con la riflessione filosofica (accessibile, di per sé, a tutti).

Il gesuita *Jacques Servais*, rettore della “Casa Balthasar” a Roma, presenta l'attualità del discorso della Sorbona, confrontandolo criticamente con il pensiero di Paolo Gamberini, gesuita di provenienza italiana, il quale propone di “ripensare” la fede alla luce delle religioni orientali in

una prospettiva “panenteista” che confonde Dio con il mondo<sup>8</sup>. Secondo Gamberini, la religione del futuro sarebbe una religione “superiore” che corrisponde alla “teologia pluralista delle religioni”, presa di mira dalla Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dominus Iesus*, nel grande giubileo dell’Incarnazione nel 2000. Servais chiama la proposta di Gamberini “illusioni gnostiche di una religione superiore”. Per Ratzinger, lo spirito creato realizza se stesso, quando si apre ad un Altro che si dona a lui; l’Altro è distinto da lui, ma non separato. Il Verbo incarnato ha superato la distanza tra Dio e uomo. Dio ci è vicino, ma rimane distinto dall’uomo.

## La teologia delle religioni e il discorso a Lugano (1° marzo 2002)

Il 1° marzo 2002, presso il Palazzo dei Congressi a Lugano, il Cardinale Ratzinger tenne un discorso durante il convegno *Per una convivenza tra i popoli. Emigrazione e multiculturalità*, un simposio che si svolse dal 28 febbraio al 2 marzo 2002. Il tema è più attuale che mai. Gli atti sono stati pubblicati l’anno successivo in un volume curato da *Gian Piero Milano* e *Ernesto William Volontè*<sup>9</sup>. La *lectio magistralis* di Ratzinger è intitolata *Fede – Verità – Tolleranza*<sup>10</sup>. Questa formulazione fu ripresa come titolo di un’intera monografia (pubblicata in varie lingue) che raccoglie anche altri interventi tematicamente simili, e che costituisce il cuore di quanto si può chiamare la “Teologia delle religioni” di Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI<sup>11</sup>. All’interno dell’Opera omnia dell’autore, il saggio si

<sup>8</sup> L’autore usa qui il termine “panenteismo” che significa: «tutto è in Dio»; Dio è identico al mondo, benché lo superi anche in parte; tra gli autori ritenuti “panenteisti” si trova tra l’altro il filosofo prussiano Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Cfr. U. DIERSE – W. SCHRÖDER, *Panentheismus*, in *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, VII, Basel 1989, 48; J. MACQUARRIE, *Panentheismus*, in *Theologische Realenzyklopädie* 25 (1995) 611-615. Per un approccio critico, vedi p. es. W. BRUGGER, *Summe einer philosophischen Gotteslehre*, München 1979, 429-441; D. J. KRASCHL, *Am Panentheismus führt kein Weg vorbei? Ein einflussreiches Argument auf dem Prüfstand*, in *Theologie und Philosophie* 95 (2020) 508-522. Non c’è differenza sistematica reale tra panteismo e panenteismo.

<sup>9</sup> G. P. MILANO – E.W. VOLONTÉ (edd.), *Per una convivenza tra i popoli. Migrazioni e multiculturalità*, Siena 2003.

<sup>10</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Fede – Verità – Tolleranza*, in MILANO – VOLONTÉ (edd.), *Per una convivenza tra i popoli*, 111-122 (versione tedesca: *Glaube – Wahrheit – Toleranz*, 123-134).

<sup>11</sup> J. RATZINGER, *Fede, verità, tolleranza. Il cristianesimo e le religioni mondiali*, Siena

trova nel secondo volume dedicato a *Il Dio della fede e il Dio dei filosofi*<sup>12</sup>. Alla fine del nostro quaderno abbiamo ripubblicato il discorso.

Il sottoscritto ha potuto presenziare personalmente a questa lezione davvero magistrale che merita d'essere menzionata assieme ad altri discorsi ben noti, come quello alla Sorbona di Parigi (27 novembre 1999) e quello all'Università di Ratisbona (12 settembre 2006)<sup>13</sup>. Dopo la conferenza al Palazzo dei Congressi, il Cardinale ha concelebrato la Santa Messa serale per i Vescovi defunti di Lugano nella Basilica del Sacro Cuore.

Il discorso del Cardinale Ratzinger a Lugano viene presentato da *Fa-brice N'semi* che nell'estate scorsa ha difeso la sua tesi dottorale, scritta in francese, su «La teologia delle religioni secondo Joseph Ratzinger/Benedetto XVI. Aspetti biblici, storici e sistematici». In questa tesi, di cui si prepara la pubblicazione integrale, il discorso luganese su *Fede – verità – tolleranza* è già stato esposto<sup>14</sup> e collegato al grande contesto storico e sistematico del pensiero ratzingeriano. N'semi sottolinea che il discorso di Lugano del 2002 ha dato il titolo al volume omonimo, il quale ricapitola la “teologia delle religioni” dell'autore.

Ratzinger inizia la sua esposizione con uno sguardo al pensiero relativista dell'egittologo tedesco *Jan Assmann*, secondo il quale il primo comandamento pronunciato da Mosè sarebbe stato molto dannoso («Non avrai altri dèi di fronte a me», Esodo 20,3). La “differenziazione mosaica” tra l'unico vero Dio e i falsi dèi sarebbe responsabile della violenza che attraversa la storia delle religioni. La differenza tra vero e falso nella religione andrebbe abolita. Siccome il vero e il bene sono strettamente collegati tra loro, anche la distinzione tra bene e male perde il suo fondamento.

Secondo Ratzinger, già la formula di Baruch de Spinoza (1632-1677) *Deus sive natura* è sintesi di questo “ritorno all'Egitto” proposto da

---

2003, 2005<sup>2</sup>; td. *Glaube – Wahrheit – Toleranz. Das Christentum und die Weltreligionen*, Freiburg-Basel-Wien 2003; ingl. *Truth and Tolerance. Christian Belief and World Religions*, San Francisco 2004; fr. *Foi, vérité, tolérance. Le christianisme et la rencontre des religions*, Paris 2005. Esistono traduzioni anche in spagnolo, portoghese, polacco, croato, russo e olandese. Cfr. V. PFNÜR (ed.), *Joseph Ratzinger Papst Benedikt XVI., Das Werk. Bibliographisches Hilfsmittel zur Erschließung des literarisch-theologischen Werkes von Joseph Ratzinger bis zur Papstwahl*, Augsburg 2009, sigla A\_91.

<sup>12</sup> J. RATZINGER, *Der Gott des Glaubens und der Gott der Philosophen* (JRGS [= Joseph Ratzinger Gesammelte Schriften] 3, 1), Freiburg i. Br. 2020, 483-500; versione italiana in preparazione: *Il Dio della fede e il Dio dei filosofi* (Opera omnia, 3, 1), Città del Vaticano.

<sup>13</sup> Cfr. A. PRONIEWSKI, *La razionalità della fede secondo la Lectio magistralis di Benedetto XVI a Ratisbona*, in *RTL* 2 (2018) 295-308.

<sup>14</sup> Cfr. F. N'SEMI, *La théologie des religions selon Joseph Ratzinger/Benoît XVI. Aspects bibliques, historiques et systématiques*, tesi dottorale in teologia, FTL, Anno Accademico 2022-2023, 85-89. Pubblicazione prevista con la casa editrice Parole et Silence, Les-Plans-sur-Bex (CH) 2024.

Assmann. Qui troviamo un forte collegamento con l'articolo di *Jacques Servais* di cui si è appena riferito: il "panenteismo" si unisce alla teologia pluralista delle religioni. Il sistema di Spinoza può essere caratterizzato con il termine di "panteismo", ma anche con quello di "panenteismo", un concetto che risale a un filosofo tedesco dell'inizio dell'Ottocento (Karl Christoph Friedrich Krause, 1828)<sup>15</sup>.

Ratzinger ricorda anche brevemente la tesi, presentata nel suo legame con il filosofo analitico Ludwig Wittgenstein (1889-1951), secondo cui la fede religiosa andrebbe paragonata all'innamoramento che si basa sui sentimenti, ma non sulla questione della verità e della falsità. Tale approccio, che può fare a meno persino dell'esistenza storica di Gesù, è vicino alla tesi dell'esegeta protestante Rudolf Bultmann (1884-1976), per il quale la fede nella creazione di cielo e terra non riguarderebbe l'essere creato del cosmo da parte di Dio, bensì l'uomo che si sente creatura.

Di fronte alle tesi di Assmann sul presunto carattere pacifico del politeismo, Ratzinger ricorda l'opera di Omero che presenta le guerre sulla terra come riflesso della guerra tra gli dèi. Sant'Atanasio di Alessandria, che, vivendo in Egitto, conosceva il politeismo dal proprio ambiente, descrive le guerre tra i popoli pagani legati a molti dèi, mentre sottolinea la diminuzione delle atrocità a causa della conversione al cristianesimo. Invece di combattersi tra di loro, i popoli si sono armati contro gli spiriti cattivi per vincerli con le virtù cristiane. L'antichità greco-romana, che già si poneva la questione della verità, non poteva più prendere sul serio la mitologia politeista. Il politeismo porta con sé un conflitto già in atto nel mondo divino. Tale conflitto si trova anche nella dialettica hegeliana da cui dipende la lotta violenta del marxismo che ha massacrato tanti milioni di persone innocenti.

Bisogna, invece, accogliere il paradigma di Socrate che si pone la questione della verità. La storia delle religioni mostra che questa domanda è intrinsecamente umana. Così si spiega anche la sintesi patristica tra fede biblica e pensiero greco, un rapporto preparato già nell'Antico Testamento e nel giudaismo ellenistico. Mentre il pensiero greco formula la ricerca, la fede cristiana dà una risposta affidabile. Qui si vede l'opzione del cristianesimo per il *Logos* contro il *mythos* violento della religione politeistica.

Accanto al primato del Verbo, comunque, vi è anche un primato della carità che si basa sull'esempio di Gesù, morto e risorto per noi. Riguardo all'importanza della tolleranza, Ratzinger ricorda l'esempio di Gregorio Magno che dispose per la missione cristiana tra gli anglosassoni che i

<sup>15</sup> Cfr. B. P. GÖCKE, *The Panentheism of Karl Christian Friedrich Krause (1781-1832)*, Berlin 2018, 171, nota 56.

templi e gli altari non venissero distrutti, bensì privati delle immagini idolatriche e trasformati per la liturgia cristiana.

## **Il ricorso al diritto naturale nel parlamento tedesco a Berlino, 22 settembre 2011**

Il terzo discorso di Papa Benedetto XVI analizzato nel nostro numero è quello tenuto nel parlamento tedesco (*Bundestag*), durante il viaggio intrapreso nel settembre del 2011 in Germania. Il Papa chiarisce il titolo giuridico della sua presenza in un parlamento eletto democraticamente e affronta poi il rapporto tra potere statale, diritto, giustizia e diritto naturale.

Il giurista *Andrea Sandri* descrive le varie tappe del viaggio in Germania e riporta le discussioni attorno al discorso papale davanti al parlamento. Benedetto XVI discute il rapporto tra potere e diritto: il diritto è il limite del potere; senza la giustizia, nota Sant'Agostino, gli stati sono soltanto una banda di briganti; contro l'ingiustizia c'è il diritto alla resistenza. Sandri presenta poi i problemi del positivismo giuridico, criticato da Papa Benedetto XVI come «un edificio senza finestre», e valorizza la ripresa del diritto naturale.

## **Il Cardinale Ratzinger a Lugano**

Nella sezione “Miscellanea” troviamo due testi del Cardinale Ratzinger legati alla città di Lugano e anche alla nostra Facoltà di Teologia. Offriamo la trascrizione dell'intervista televisiva per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, a cura di *Claudio Mésoniat*, del 20 ottobre 1992: «Intervista sul Catechismo della Chiesa Cattolica, sulla nuova Facoltà di Teologia e sulla situazione dei cattolici in Svizzera». L'intervista avvenne proprio nel periodo in cui l'allora “Istituto Accademico di Teologia” di Lugano (oggi “Facoltà di Teologia”) aprì le porte per il primo semestre accademico, quattro anni prima della fondazione dell'Università della Svizzera Italiana (nel 1996).

La prima domanda del giornalista riguarda l'istituto teologico: «Come è vista da Roma la nuova Facoltà di Teologia che è stata aperta proprio in questi giorni?».

Il Cardinale Ratzinger rispose: «Non potrei dire come è stato visto da Roma perché è problema della Congregazione per l'Educazione Cattolica; fino a questo momento la notizia non era ancora arrivata nella nostra Congregazione, e, quindi, non penso che ci sia già un giudizio romano come tale, ma io penso che è un'iniziativa molto benvenuta perché abbiamo bisogno di istituzioni di un carattere internazionale che riflette già nella composizione dei docenti la cattolicità della Chiesa, di un istituto che vuole insegnare fedelmente la dottrina della Chiesa, stare in questa grande unità cattolica dei secoli e con il Papa e aprirsi alle nuove domande e quindi assimilare realmente i problemi di questo tempo e trasformarli nella luce della fede».

Il Cardinale sottolineò quindi il carattere internazionale del corpo docente, un punto che si riflette anche nella provenienza dei nostri studenti da numerosi paesi di tutti i continenti nel corso degli ultimi trentun anni. Anche oggi, proviamo a essere fedeli alla dottrina cattolica radicata nella parola di Dio e di riflettere le domande di oggi alla luce della fede trasmessa a partire dagli apostoli.

Di fronte alle divisioni interne dei fedeli cattolici in Svizzera – che non mancano neanche oggi –, il presule osservò: «Questa divisione... esige tutto il nostro impegno per ritrovare un'unità profonda e vera nella Chiesa. Quindi, per me, soluzioni puramente giuridiche, istituzionali, non sarebbero una risposta sufficiente, se non ritroviamo la profonda unità della fede e la profonda comunione cattolica della Chiesa».

Notiamo inoltre le domande legate al Catechismo della Chiesa Cattolica, apparso poco tempo prima dell'intervista. Le risposte confermano quanto ribadito anche dal Cardinale Christoph Schönborn più di trent'anni dopo. Una domanda riguarda persino l'eventuale convocazione del Concilio Vaticano III. Ratzinger respinge questa proposta adducendo il ruolo dei sinodi (i sinodi dei vescovi introdotti da Papa Paolo VI). E qui siamo trascinati nella prossimità della situazione della Chiesa attuale, interpellata nel "cammino sinodale". Di ciò potremo occuparci maggiormente nella nostra rivista nel prossimo anno.

Ancora più importante dell'intervista appena menzionata è il discorso del Cardinale Ratzinger tenuto al Palazzo dei Congressi nel 2002. Il testo è riportato subito dopo la breve intervista. Abbiamo già presentato l'importanza di questo intervento su *Fede – verità – tolleranza*.

## Recensioni varie

Tra le recensioni alla fine del nostro numero, notiamo quella del libro di *Georg Gänswein* sulla sua vita con il Sommo Pontefice. Monsignor Georg Gänswein fu segretario del Cardinale Ratzinger e di Papa Benedetto XVI fino alla morte del pontefice emerito. Il libro, apparso nella sua versione italiana originale con il supporto redazionale di Saverio Gaeta, è presentato qui dal prelado *Helmut Moll* secondo la traduzione tedesca. Moll ha collaborato per molti anni con il Cardinale Ratzinger nella Congregazione per la Dottrina della Fede e conosce molto bene la vita del papa tedesco.

Mentre la prima recensione rientra ancora nel *focus* del nostro numero, le altre rassegne riguardano temi vari. *Franco Manzi* presenta il nuovo “commento spirituale” al Vangelo di Giovanni dell’esegeta *Damiano Marzotto*. *Simone Saccomani* si occupa del nuovo libro di *Samuel Gregg* sull’etica finanziaria («Per Dio e per il profitto. Banche e finanza al servizio del bene comune»). *Emery de Gaál*, infine, offre uno sguardo alla ricerca dello studioso domenicano *Richard Schenk* sulla dimensione antropologica delle controversie teologiche (in inglese).